

Export, nel 2015 la Toscana registra +3%, +6% nell'ultimo trimestre

30 maggio 2016 - 18:33 Economia e Lavoro **Toscana**



L'export toscano registra nell'ultimo trimestre 2015 una crescita del 6,5% sul 2014 al netto dei metalli preziosi, dato che porta la media annua al +3%, per il sesto anno consecutivo di crescita delle esportazioni, oggi superiori del 45% rispetto al 2009. Secondo i dati Istat, illustrati da Unioncamere, la crescita è condivisa dalla maggior parte dei comparti merceologici che, in molti casi, riescono a raggiungere incrementi a doppia cifra. Gli incrementi più sostanziosi sono dell'alimentare (+18,5%), dell'elettronica (+17,3%), della nautica (+16,3%). Crescono inoltre più della media regionale il cartario (+9,9%), le macchine per impieghi speciali (+9,5%) e, nell'ambito del sistema moda, gli articoli di abbigliamento (+5,8%) e le calzature (+4,9%). Leggermente negativa la pelletteria (-0,7%). Oltre la metà dell'export regionale trova sbocco nei paesi Ue, tutti in positivo con l'eccezione di Grecia e Austria. Nel continente americano, crescono Usa (+17,4% e Canada (+22%), crolla il Brasile (-38,4%). Generalmente in positivo l'Asia, calano Africa e Oceania, anche per l'incidenza di alcune grandi commesse contabilizzate nel 2014.

“Le imprese toscane che sono riuscite ad internazionalizzarsi – afferma **Andrea Sereni**, Presidente di Unioncamere Toscana – costituiscono di fatto una vera e propria élite all'interno del nostro sistema produttivo, riuscendo in molti casi a superare le difficoltà degli ultimi anni grazie ad un innalzamento dei propri livelli di competitività e malgrado un sistema-paese che non sempre è stato in grado di sostenerne gli sforzi”. Per questo, secondo Sereni, “le iniziative volte ad accrescere e consolidare il numero di imprese che operano con l'estero è importante non solo in sé, ma per le ripercussioni positive che può generare anche sul resto del tessuto economico. L'avvio di percorsi di internazionalizzazione costituisce una vera e propria discontinuità nell'orizzonte strategico delle nostre imprese, richiedendo un salto qualitativo nel modo stesso di «fare impresa» ed un rafforzamento delle competenze imprenditoriali che appare quanto mai necessario, nel momento in cui la competizione globale si fa sempre più intensa”.

Fonte: ANSA